

# Flaei: Rinnovo del Contratto



Che vento tira sul nostro pianeta?

▶ pag. 6

Quale futuro per i giovani?

▶ pag. 12

Adige: così divento azionista!

▶ pag. 22

# Green Economy: Opportunità storica per il Mezzogiorno



CISL

Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia



www.cisl.it  
www.flaei.org

28 Aprile 2010 - ore 10,00  
Stazione Marittima, Molo Angioino - Napoli



Il rinnovo del Contratto di lavoro rappresenta il momento più alto dell'azione sindacale. Nel settore Elettrico prevale un certo senso di responsabilità e di coesione...



Sommario

3

## Primo piano



|  |             |
|--|-------------|
| L'Editoriale: la firma del Contratto   | 4           |
| Green economy se ne parla a Napoli     | 6-7-8-9-10  |
| Il Lavoratore elettrico si rinnova     | 11          |
| Previdenza: quale futuro per i giovani | 12-13-14-15 |

9



IL LAVORATORE ELETTRICO DEL 28 MAGGIO 2010



di CARLO DE MASI

segretario generale Flaei



**I**l rinnovo del Contratto di lavoro rappresenta il momento più alto dell'azione sindacale, e questo è tanto più vero quando si agisce in una situazione non facile, condizionata, da un lato, dalla pesante crisi economica, che ha prodotto effetti devastanti, in termini di occupazione e potere di acquisto delle retribuzioni e, dall'altro, dai difficili rapporti tra Confederazioni. Per fortuna, nel Settore elettrico, hanno prevalso vocazione unitaria e senso di responsabilità nei confronti dei Lavoratori: questo ha portato a un rinnovo che, ne sono convinto, rappresenta un importante passo avanti nella direzione di uniformare progressivamente i trattamenti, introduce significative novità nel modello relazionale, mette a disposizione di Aziende, Sindacato e Lavoratori uno strumento certamente più efficiente per la regolazione del rapporto di lavoro. Ma è, soprattutto, uno strumento che guarda al futuro: l'ambito di applicazione si allarga, infatti, al composito universo delle Fonti Rinnovabili, che sono destinate ad acquisire un peso sempre maggiore all'interno del Sistema Elettrico Nazionale.

Così come l'impegno a definire un nuovo sistema di classificazione (entro giugno 2011) dimostra l'intenzione di accettare la sfida posta dal progressivo affermarsi di nuovi lavori e nuove professionalità. Un'attenzione particolare nei confronti dei Giovani è rappresentata dal rafforzamento degli Istituti Sociali: una Socialità di Settore che estende a tutti i Lavoratori l'Assistenza Sanitaria Integrativa e che impegna risorse aggiuntive nella Previdenza integrativa. Ma è forse sul versante della Partecipazione che sono state gettate le basi per sviluppare un nuovo sistema di Relazioni Industriali, fondato sul riconoscimento reciproco degli interessi comuni e del ruolo che il Settore Elettrico può svolgere come volano dell'economia e come elemento centrale dei servizi pubblici di interesse generale.

Una Partecipazione e una Bilateralità che restituiscono, quindi, pari dignità a Capitale e Lavoro, ne riconoscono il rispettivo contributo determinante, e prefigurano, attraverso i Comitati di Partecipazione, un ruolo nuovo e attivo del Sindacato e dei Lavoratori, agendo sulla leva del II livello di contrattazione (nel solco tracciato dall'Accordo sulla riforma del sistema contrattuale) anche per intercettare pienamente la redditività delle singole Aziende. In coerenza con i contenuti del rinnovo contrattuale, la Flaei intende proseguire nella sua azione, a partire dalle prossime iniziative, già cadenzate (a partire dalla Tavola Rotonda su Partecipazione e Azionariato del 20 aprile 2010 e dal Convegno di Napoli sulla Green Economy del successivo 28 aprile), e da quelle che verranno man mano realizzate. Affinché si producano i risultati auspicati, è necessario proseguire in quel rapporto di collaborazione e partecipazione tra tutti, che Cisl e Flaei praticano, e che ha caratterizzato, sinora, la nostra azione politico sindacale.

**“Il rinnovo del Contratto di lavoro rappresenta il momento più alto dell'azione sindacale”**

### In evidenza



|                                       |             |
|---------------------------------------|-------------|
| Fisde: sulla salute nuove opportunità | 16-17       |
| L'intervista a Paolo Mezzio           | 18-19       |
| Flaei Giovani: incontro a Palermo     | 20          |
| Incidenti sul lavoro                  | 21          |
| Adige: così si diventa azionisti      | 22-23-24-25 |

### Dalle regioni



|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| Lettera della Pietrantozzi alla Flaei | 25 |
|---------------------------------------|----|

### Attualità



|                                     |       |
|-------------------------------------|-------|
| La «Class action» per i consumatori | 26-27 |
|-------------------------------------|-------|

### Dossier



|                            |       |
|----------------------------|-------|
| Donna e Lavoro: quale vita | 28-29 |
|----------------------------|-------|

### Da sapere



|                                       |       |
|---------------------------------------|-------|
| «Conciliazione» per famiglia e lavoro | 30-31 |
|---------------------------------------|-------|

### Post it



|                         |       |
|-------------------------|-------|
| Richiesta di invalidità | 32-33 |
|-------------------------|-------|

# Che vento tira sul nostro pianeta?



**L**a città di Napoli ospita i lavori della «Green Economy» per una prospettiva di rilancio del Mezzogiorno. Un segnale importante e significativo, per una città e una regione che invoca la possibilità di riscattarsi da decenni di malgoverno e di malcostume che hanno finito per scolorire e appannare l'immagine di una delle realtà storiche, culturali e paesaggistiche più rappresentative della nostra nazione. ▶

di Massimo Manfregola

## GREEN ECONOMY

È dunque ora di voltare pagina: il segnale che ha dato la Cisl e Flaei è stato forte ed indicativo. L'occasione è stata propizia per fare il punto su una situazione che riflette le problematiche e i limiti del nostro Paese. La definizione di economia verde è indissolubilmente legata alla capacità di sfruttare quelle che sono le risorse territoriali e quindi ambientali, al fine di soddisfare quello che è il fabbisogno energetico sociale. Una sorta di analisi «econometrica» che, oltre ai benefici economici che possono derivare da una «economia ecologica»

appunto, prende in considerazione anche i danni ambientali prodotti dall'estrazione delle materie prime, dalla loro trasformazione in energia, dalla loro lavorazione e manifattura in prodotti finiti e da quelli che sono i danni ambientali relativi alla loro eliminazione definitiva dalla catena di produzione o di sfruttamento energetico.

Da qui, l'esigenza di un vero piano energetico ed economico in grado di diminuire e variegare quello che

il consumo e lo sfruttamento di energia prodotta dalle risorse naturali (e quindi limitare la nostra dipendenza in questo senso dall'estero), abbattere l'emissione dei gas serra e ridurre l'inquinamento locale e globale. L'esigenza, dunque, è quella di maturare un sistema strategico innovativo che sia in grado di gestire una economia sostenibile per molti millenni, che si serva di risorse energetiche rinnovabili (parliamo di biomasse, eolico, solare, idraulica e geotermico) che contemplino anche il riciclaggio degli scarti domestici ed industriali. Nel prossimo futuro sarà questa la partita più importante che i principali paesi industrializzati dovranno giocare nel campo del riciclaggio dei materiali, elementi o metalli rari della terra, meglio identificati con l'acronimo Ree (Rare Earth Element). Infatti, un recente sondaggio dell'Unep, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, ha lanciato un nuovo allarme riguardo all'esaurimento dei metalli Ree. Nella fattispecie si parla di litio, gallio, palladio, neodimio, indio e silicio (quest'ultimo ad esempio, sul mercato spot può raggiungere anche i 540 dollari al chilo!), elementi che trovano il loro impiego fondamentale nell'industria elettronica e per lo sviluppo della «green economy» come nella costruzione dei pannelli fotovoltaici, delle batterie per auto elettriche o di quelle lampade a risparmio energetico che ormai tutti conosciamo. Fino ad ora il riciclaggio di questi

metalli preziosi non ha superato la soglia dell'1%, e ciò vuol dire che si è ancora molto lontani dal mettere in atto una vera politica economica dedicata al risparmio e alla tutela ambientale. Se consideriamo che il boom economico delle economie asiatiche come quella indiana e cinese hanno creato un aumento significativo sul mercato della domanda di metalli Ree, allora sarà più facile comprendere di quanto l'attuale sistema sia a rischio di collasso.

### Nel 2009 è boom del fotovoltaico in Italia

L'Italia si è convertita al fotovoltaico ed ora è al secondo posto a livello mondiale per nuova potenza installata, pari a 711 MW in più. La fonte è quella della Gse (Gestore Servizi Energetici) che nel suo rapporto raccoglie i dati statistici di tutti i paesi e indica il nostro al quinto posto nel ranking generale, invece, per potenza accumulata, dietro alla Germania, Spagna, Giappone e Usa. Sempre l'Italia, nel 2009 ha raggiunto il primo gigawatt di potenza installata di energia solare, facendo registrare l'indice in positivo del 72% rispetto al 2008, nonostante le resistenze di una recessione economica! Risultati confortanti dunque, che fanno ben sperare per il futuro anche nella previsione di un ampliamento dell'indotto, grazie anche agli incentivi governativi.

### Nuovi posti di lavoro nel futuro dell'indotto

Il sole è vita. Ma lo è soprattutto per quelle imprese che prossimamente si concentreranno sul fotovoltaico. A supportare questa tesi ci sono i dati del 2009 che hanno visto in Italia una conversione importante a questo tipo di energia alternativa, scelta soprattutto nell'ambito residenziale. Presto dunque, saranno anche le aziende e le industrie ad utilizzare questa risorsa energetica. Una scelta che si traduce in investimenti che una stima approssimativa valuta attorno ai 3,5 miliardi di euro nel 2010, visto che ad ogni impianto si appaltano commesse a studi di progettazione e installatori esterni. Se ad esempio per l'installazione di un campo a terra di 1 Megawatt occorrono circa sei settimane di lavoro di una squadra di due operai, è facile intuire le dimensioni di questo indotto lavorativo se si considera la prospettiva di ampliamento esponenziale per quelle che sono le previsioni in funzione delle nuove potenze da installare e i positivi riflessi sull'economia del Paese.

Massimo Manfregola



## Bonanni e De Masi al convegno di Napoli

In basso il segretario nazionale della Flaei, Carlo De Masi, durante il suo intervento nel corso del simposio sulla Green Economy del Mezzogiorno organizzato a Napoli dalla Cisl e dalla Flaei



Una platea di oltre un migliaio di invitati hanno fatto da cornice al convegno sulla «Green Economy del Mezzogiorno» che si è tenuto presso la sala congressi del Molo Angioino di Napoli. Fra i presenti le maggiori autorità politiche ed istituzionali della città partenopea, con la partecipazione dei ministri allo Sviluppo economico e delle Politiche sociali; il professor Michele Tiraboschi, direttore del Centro studi Marco Biagi; l'ingegner Francesco Storace, amministratore delegato di Enel Green Power; il dottor Montanino, della divisione operativa della Gse; la dottoressa Coppola, responsabile di Confindustria per il Mezzo-

giorno e la segretaria generale della Cisl Campania, Lina Lucci.

Particolarmente attesi sono stati gli interventi del segretario nazionale della Flaei, Carlo De Masi, e del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che si sono detti solidali nell'auspicare che attraverso interventi incentivanti da parte del governo, il coinvolgimento degli istituti bancari (a partire dalla costituenda Banca del Sud) per una ristrutturazione del debito (con garanzie da parte dello Stato), si possa intraprendere una strada che porti ad una vera rivoluzione dell'attuale sistema economico nell'ambito delle risorse naturali del pianeta, stimolando un piano economico ed energetico in grado di ridurre l'inquinamento globale e locale.

continua a pag.10

► Con la sua prolusione introduttiva De Masi ha spostato immediatamente il focus dei ragionamenti dal classico approccio teorico e «visionario» a quello più concreto e fattuale delle ipotesi, degli scenari, delle cifre e dei dati. In realtà il perimetro della riflessione era già stato tracciato nel titolo del convegno: verificare le potenzialità della «green economy» rispetto a una politica di sviluppo del Meridione. Perché al di là del dibattito sulle fonti rinnovabili e intorno alle politiche di investimento, sono di taglio squisitamente politico i problemi da affrontare, in uno sforzo propedeutico capace – anche attraverso la «green economy» - di liberare le energie di una profonda azione di rinnovamento del sistema economico e sociale del Meridione. Problemi legati al gap infrastrutturale tra Nord e Sud, agli squilibri territoriali, alla mancata concertazione tra Stato e Regioni in merito agli iter autorizzativi, alla possibilità di attuare scelte meditate ed utili di federalismo energetico. Sono queste, come opportunamente sottolineato da De Masi, le ragioni strutturali che – allo stato attuale – impediscono alla «green economy» di andare oltre la sua fisionomia di business circoscritto a pochi e ben identificabili soggetti. Lo sforzo innovativo dovrà essere, quindi, quello di concertare condizioni che vedano protagonisti Governo, istituzioni locali e parti sociali nella progettazione di distretti turistici verdi, nel sostegno a forme innovative di mobilità (trasporto elettrico, idrogeno, gas), nell'incentivo alla costruzione e ristrutturazione ecologica delle abitazioni, nella sperimentazione di progetti di efficienza energetica pubblica, nelle campagne informative finalizzate a un utilizzo razionale dell'energia.

Solo in questa maniera, secondo De Masi, sarà possibile orientare in modo efficace e vincente investimenti, ricerca, innovazione e formazione. Sulla strada tracciata dal segretario generale della Flaei si è innestato anche il ragionamento di Carmela Lucci – segretario generale della Usl Campania – che ha proiettato in una dimensione più strettamente quantitativa le potenzialità della «green economy» e le sue possibili ricadute sul sistema economico e territoriale del Mezzogiorno. Il ragionamento si è sviluppato a partire dalla riduzione della richiesta di energia elettrica e del consumo di gas, dovuti agli effetti della crisi economica. Complessivamente nel 2009 si è registrato un calo nella produzione di energia elettrica pari a circa il 9,4% rispetto all'anno precedente. Una contrazione che presenta, al suo interno, alcune importanti articolazioni che evidenziano una sensibile diminuzione della produzione di energia da impianti termoelettrici, una crescita contestuale della produzione di energia da centrali idroe-

lettriche e un vero e proprio boom della produzione da eolico, fotovoltaico e solare. E' evidente come le variazioni vadano correlate alle quote di produzione, che registrano un contributo preponderante dell'elettricità prodotta da impianti termoelettrici ma, secondo il Segretario generale della Usl Campania, questi dati dovrebbero spingere a focalizzare l'attenzione su quello che viene definito il «fenomeno delle rinnovabili» per attivare una «riconversione verde» dell'economia. Il fulcro del ragionamento della Lucci ha riguardato i tassi di sviluppo delle Imprese Energetiche – con un focus particolare sui valori relativi alle regioni meridionali - che, nell'ultimo anno, sono cresciute considerevolmente e che configurano uno scenario da cui partire per ragionare intorno ad una possibile, ed auspicabile, specializzazione energetica del Sud.

Il Meridione può, infatti, offrire un contributo importante, nello sviluppo delle energie rinnovabili, già a partire dai dati relativi alla situazione attuale: 1.073 impianti, il 23% del parco di generazione italiano, 10.128 GWh/anno - che rappresentano il 17,24 della produzione nazionale - e margini di crescita ancora notevoli. In questo contesto va costruita una politica che sia capace anche di connettersi alla dimensione e alla natura dei possibili investimenti, stimati fino al 2020 in circa 42,4 miliardi di euro. A ciò vanno aggiunti 50 miliardi di euro finalizzati al raggiungimento degli obiettivi italiani relativi al «pacchetto clima», e altri 5,7 miliardi di euro prodotti dall'applicazione delle politiche di efficienza energetica. Si tratta di cifre importanti, che possono impattare anche sui occupazionali e costituire le basi per una svolta profonda nello sviluppo del Meridione. Per questo, come accaduto nel convegno organizzato dalla Flaei e dalla Cisl Campania, è fondamentale delimitare il campo, capire la dimensione della «green economy», mettere l'accento sulle cifre e sui dati che possono svelare la portata di politiche innovative e i termini della loro ricaduta economica, sociale e ambientale all'interno dei territori coinvolti.

Giuseppe Vaccaro



Nella foto: a partire da sinistra, il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni; il segretario generale della Usl Campania Carmela Lucci; il giornalista della redazione Tgr Rai Campania Massimo Milone, il segretario generale della Flaei Carlo De Masi; il segretario generale della Femca Sergio Gigli e il segretario regionale Flaei Campania Giuseppe Vaccaro

«Il Lavoratore Elettrico» ha accompagnato più di cinquant'anni l'appassionante e complessa vicenda della Flaei: luogo di riflessione, spazio di critica e di approfondimento, voce ma mai megafono delle posizioni e delle idee della Federazione degli Elettrici della Cisl. Per queste ragioni il nostro giornale è stato ed è assai di più di una pubblicazione sindacale o di un bollettino autoreferenziale. E' qualcosa che alimenta l'identità della Flaei e ne rafforza lo spirito di appartenenza; qualcosa che è intimamente legata alla crescita «politica» della nostra organizzazione e alle sue prospettive future. Per questo rinnovare «Il Lavoratore Elettrico», migliorandone la grafica e i contenuti, non può essere un'opzione che resta confinato nelle operazioni di maquillage periodico di una testata, ma invece una scelta che rimanda direttamente al modo in cui la Flaei concepisce se stessa: un'organizzazione che cambia, che si sforza di leggere e interpretare le trasformazioni, che non rinuncia ad andare oltre se stessa, alla ricerca di configurazioni sempre più in linea con i cambiamenti del settore e con quelle più generali del mondo dell'energia. Per questo siamo partiti con l'idea di un giornale profondamente rinnovato: nella paginazione, nei contenuti, nell'apertura al contributo delle realtà territoriali, nel modo di affrontare i temi del settore.

Lo abbiamo progettato combinando forma e sostanza, contenuti e formula grafica, proponendo un «colpo d'occhio» in grado di suscitare l'idea di un sindacato moderno, capace di comunicare efficacemente e di ampliare – anche attraverso i suoi strumenti di comunicazione e di proselitismo – la platea degli iscritti e dei simpatizzanti. La scelta del Governo di inasprire pesantemente i costi di distribuzione della stampa ci ha, in parte, costretti a cambiare i nostri piani d'azione ma non gli obiettivi di cui siamo fermamente convinti. «Il Lavoratore Elettrico», almeno per un periodo, non sarà quindi distribuito in forma cartacea ma via internet e sarà possibile leggerlo, scaricarlo e stamparlo direttamente dal nostro sito. Si tratta di un cambio di marcia che potrebbe rivelarsi utile anche come sperimentazione per capire le potenzialità dei nuovi media e dei nuovi strumenti di comunicazione, su cui vogliamo investire e rispetto ai quali la Flaei è sempre riuscita a giocare d'anticipo.

Quella che abbiamo in mente, al di là delle modalità di pubblicazione, è un'azione di rinnovamento nella continuità da cui esca confermato lo spirito analitico e battagliero del nostro giornale e il desiderio di dare sempre più forza ed energia all'obiettivo di un sindacato dei lavoratori e dei cittadini, di una Flaei che non si accontenta, che sa gettare il cuore oltre la siepe sui grandi temi che riguardano il nostro futuro e quello dei lavoratori del settore: contrattazione di secondo livello, nuovi confini della rappresentanza, apertura e disponibilità a percorsi unitari finalizzati alla costruzione di un soggetto unico dell'energia, capacità di consolidare e potenziare i circuiti delle socialità e degli istituti che ne incarnano le istanze. Saranno questi i temi che alimenteranno il dibattito e il confronto sulle pagine de Il Lavoratore Elettrico e le ragioni fondanti di un rilancio che vuole fare di questa testata una punta di diamante del processo di crescita politica e culturale della Flaei. Sostenere «Il Lavoratore Elettrico» è quindi, oggi più che mai, un elemento importante della nostra politica sindacale; un impegno che coinvolgerà il gruppo dirigente nazionale e territoriale, gli iscritti e in generale i tutti lavoratori del settore. Perché la linea di demarcazione tra il successo e l'insuccesso dell'operazione sarà segnata, innanzitutto, dalla nostra capacità di fornire un sostegno entusiasta e corale al rilancio di questa voce della Flaei. Di questa voce dei lavoratori.

Salvatore Mancuso



# Quale futuro per noi giovani?

Massimo Saotta

**C** iò che contraddistingue l'evoluzione di un Paese è il grado di copertura delle esigenze sociali dei suoi cittadini. Pensare al sostegno di chi, per ragioni di età o di salute, non è in grado di produrre un reddito per il suo sostentamento è stata una delle grandi battaglie sociali del secolo scorso ed, in particolare, del dopo guerra.

Il sistema previdenziale italiano è stato attraversato, negli ultimi 15 anni, per motivi di sostenibilità finanziaria, da profonde trasformazioni. In particolare: la riforma Dini, che ha previsto il passaggio graduale dal sistema retributivo, col quale la pensione veniva calcolata sulle ultime retribuzioni percepite in attività di servizio, a quello contributivo, col quale la pensione è determinata applicando il coefficiente di trasformazione al «montante», cioè alla somma dei contributi versati ogni anno (il 33% della retribuzione) opportunamente rivalutati sulla base del tasso annuo di capitalizzazione derivante dalla variazione media quinquennale del PIL (prodotto interno lordo) determinata dall'Istat; l'introduzione della previdenza complementare; l'aggiornamento periodico, a partire dal 2010, dei coefficienti di trasformazione da utilizzarsi nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. A seguito di queste interventi, il «tasso di sostituzione» (un indicatore che spiega quanto vale la pensione rispetto all'ultimo stipendio percepito) è fortemente diminuito e la sua minor copertura può essere compensata aumentando i contributi versati ▶

► (ma l'attuale 33% rappresenta già un limite difficilmente elevabile) oppure l'età di pensionamento. In tale prospettiva, le riforme avviate stanno spostando in avanti il momento della quiescenza. Lo sviluppo della previdenza integrativa rappresenta, oggi, l'altra possibilità offerta ai lavoratori di aumentare la copertura pensionistica.

Per comprendere bene il fenomeno, pertanto, non si può prescindere dal parlare del tasso di sostituzione, che indica la capacità di copertura della prima rendita pensionistica rispetto all'ultima retribuzione, calcolata in termini percentuali (rapporto tra la prima rendita e l'ultima retribuzione). Il reciproco del tasso di sostituzione (differenza tra l'ultima retribuzione posta pari a 100

ed il tasso di sostituzione) è il tasso di copertura. Compito della previdenza complementare è di ridurre il tasso di copertura. Prima della riforma Dini, nel settore privato, il tasso di sostituzione arrivava fino all'80% (in presenza di una anzianità contributiva di 40 anni). Le stime sul tasso di sostituzione al 2035, a seguito dei vari interventi legislativi, parlano del 50%, con 60 anni e 35 di contributi, ovvero

**“La Flaei sta pensando ad altre forme di finanziamento della previdenza complementare...”**

del 64%, con 65 anni e 35 di anzianità contributiva. Queste stime, tuttavia, non tengono conto, come peraltro sottolineato dal Presidente della Covip nella Relazione per l'anno 2008, dell'aumentare della mobilità lavorativa e della conseguente discontinuità contributiva che incide negativamente sulla determinazione del «montante» e, quindi, sull'importo della pensione.

In particolare, risulta critica la situazione dei lavoratori cosiddetti «atipici» che, per effetto anche della modifica dei coefficienti di trasformazione, avranno un tasso di sostituzione di circa il 39%, considerando una consistenza contributiva di 40 anni e 65 anni di età. La previdenza complementare aiuta, quindi, soprattutto i giovani a garantirsi una terza età dignitosa in quanto, grazie anche all'utilizzo del Tfr, può accrescere il tasso di sostituzione del 25-30%. Questa consapevolezza è ben presente nel Sindacato di categoria, in particolare nella Flaei. Non a caso sia nel rinnovo del biennio economico 2007-2009 che nell'ultimo



## Quanto è ancora sostenibile la riforma Dini?

À

**E**ra l'8 agosto del 1995 quando il parlamento italiano, con a capo il primo ministro Lamberto Dini (ex ministro del Tesoro nel governo Berlusconi), approvava la legge numero 335, più conosciuta come la «riforma Dini». «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare»: questo è il testo ufficiale di una riforma che sancì un mutamento importante nell'ambito del sistema previdenziale nazionale. In sostanza la «riforma Dini» si articolava su quattro obiettivi: commisurare i trattamenti alla contribuzione; stabilizzare il rapporto fra spesa pensionistica e Pil; armonizzare gli ordinamenti e agevolare le forme pensionistiche complementari.

Lamberto Dini, oltre ad aver innalzato a 35 gli anni necessari per l'ottenimento delle prestazioni di anzianità, ha ritardato progressivamente l'età pensionabile e, soprattutto, ha introdotto nuovi sistemi per il calcolo delle prestazioni. Le pensioni sono commisurate ai contributi attraverso il ritorno al metodo di calcolo contributivo che, grazie ad un legame di natura attuariale fra prestazioni e contributi, permette di rendere flessibile l'età di pensionamento senza pregiudicare l'equità

(attuariale) del sistema previdenziale. Secondo la «riforma Dini» ci si può ritirare in un'età compresa fra i 57 e i 65 anni (e con 5 anni di contribuzione minima) purché l'importo della pensione superi un minimo prestabilito. In definitiva, secondo la legge 335, chi avrebbe maturato 40 anni di contribuzione può ritirarsi a qualsiasi età. Viene naturale, ad oltre 10 anni dal varo di questa legge, avviare e condividere fra le parti sociali una valutazione per constatarne la sua attuale sostenibilità da parte delle nuove generazioni. Infatti, il sistema contributivo introdotto dalla riforma, stabilisce una relazione diretta tra la pensione percepita ed i contributi accumulati nell'arco dell'intera vita lavorativa.

A fronte di questo, si sta ampliando la platea di soggetti con percorsi lavorativi discontinui, con retribuzioni ridotte, quando non addirittura con redditi che sfuggono alla copertura assicurativa. Ciò comporta che un numero sempre crescente di persone accumulerà una quantità di contributi ridotta e, pertanto,

una pensione molto bassa. I soggetti più esposti a questo «rischio» sono i giovani e, per motivi in parte diversi, le donne. La bassa capacità di questi soggetti di assicurarsi una copertura previdenziale adeguata - fuori da un sistema di protezione sociale in grado di rispondere a necessità inedite - rappresenta un dato di rilevanza sociale, che rischia di trasferire l'onere di sostentamento dei «pensionati poveri», presenti e futuri, dal sistema previdenziale a quello sociale. M.M.



riflessioni

rinnovo del Contratto di Settore, sono state destinate alla previdenza complementare risorse aggiuntive a quelle previste dagli accordi istitutivi dei Fondi. La Flaei è però convinta che occorra fare di più, per evitare una scontata emergenza sociale che si va prospettando, e sta pensando anche ad altre forme di finanziamento della previdenza complementare che le Parti sociali potrebbero attivare: tra queste la destinazione di una quota di partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali e la possibilità di adesione ai Fondi per i figli degli associati. Sarà questo un altro dei motivi del nostro impegno sindacale, sociale e civile.



## Successo di adesioni su Facebook



**I** giovani della Flaei si mobilitano su Facebook e si fanno promotori del nuovo Progetto Giovani: «A me ci penso io!». La nuova pagina, che vanta già oltre 600 contatti, rappresenta la nuova frontiera della forza sindacale giovanile nel contesto della confederazione dei lavoratori elettrici.

Facebook, il famoso social network del web che ogni giorno conta milioni di utenti in tutto il mondo, fondato nel 2004 da Mark Zuckerberg, è certamente il modo più veloce ed efficace per il facilitare il dialogo e lo scambio di informazioni in rete fra utenti riconoscibili grazie ad una iscrizione che consente l'identificazione immediata con foto, nome e cognome. Una sorta di «griffe» alla quale sono in molti, pare, a non voler rinunciare.

## FISDE

**C**ari amici, martedì 13 aprile si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Fisce per il consueto esame dei risultati conseguiti nello scorso esercizio e procedere all'approvazione del bilancio consuntivo. E proprio l'occasione dell'approvazione del bilancio dell'anno 2009 ci offre l'opportunità per un'approfondita riflessione su quanto fin qui conseguito dall'Associazione e sulle sue potenziali prospettive; una riflessione che ci consente innanzitutto di apprezzare un Istituto basato su principi di sussidiarietà e solidarietà e che ha costituito una svolta nelle politiche contrattuali attuate dalle Organizzazioni Sindacali.

di Nicola Fiore presenta un riuscito esempio di gestione bilaterale (Enel ed Organizzazioni sindacali)

Una intuizione lungimirante, quasi profetica, di cui la Flaei è stata tra le più convinte sostenitrici. Ma spesso, l'eccessivo valore che diamo alle cose del viver quotidiano ci impedisce di riconoscere quelle veramente importanti, quelle che contribuiscono a migliorare la nostra esistenza, quelle che supportano i nostri veri bisogni. Oggi, il Fisce è sicuramente una delle più importanti conquiste di cui dispongono i dipendenti di Enel e non solo loro. Non possiamo, infatti, ignorare che l'Istituto costituisce, per i lavoratori, la migliore risposta ai bisogni nati dalla frantumazione del modello di coesione sociale degli ultimi decenni e dal superamento della logica paternalistica che governava le aziende. Per di più, rap-



e di partecipazione democratica in cui il rapporto Socio/Fisce è immediato e trasparente. Ed è sulla base di questo modello partecipativo che il Fondo ha indirizzato, fin dalla sua istituzione nel marzo del 1997, tutta l'attività di assistenza, rispondendo concretamente alle domande di sicurezza poste dalle nostre famiglie sul versante della salute. Le aree di intervento, lo ricordiamo, restano ancor oggi quelle fissate in origine che, nel complesso, soddisfano i bisogni dei soci.

Oggi il Fondo assiste circa 180.000 associati, fra Soci ordinari e familiari a carico, Soci straordinari e Beneficiari esterni, erogando circa 40 milioni di euro all'anno. Nell'esercizio 2009, infatti, ha introitato 50.289.924 euro e spesi 45.599.735 euro, con un avanzo di 4.690.189 euro a cui ha sensibilmente concorso il recupero delle somme indebitamente percepite pari per il solo anno 2009 ad euro 1.488.641. Delle predette spese, 39.486.089 euro costituiscono rimborsi per prestazioni sanitarie e 6.113.646 rappresentano i costi di funzionamento della struttura. Inoltre, verrà distribuito ai soci anche l'intero avanzo di esercizio, nel contesto di una politica che da sempre si è avoluta attorno alle esigenze degli associati.



le risposte del Fisce

**T**ra le tante risposte fornite dall'Associazione, va annoverata l'assistenza ai disabili, attuata sin dalla sua costituzione con circa 5 milioni di euro di spesa annua: un'esperienza di solidarietà unica in Europa. Né, in aggiunta, può essere sottovalutato lo sforzo posto in atto negli ultimi anni per migliorare prestazioni e rimborsi ed il rapporto con i Soci attraverso un processo di ottimizzazione dell'organizzazione con una serie di interventi mirati, quali:

- la realizzazione di un'organizzazione in terna autonoma, capace di efficientare la struttura;
- gli investimenti sulla comunicazione di retta Socio/Fisce;
- la revisione della quantità e della qualità delle prestazioni riconosciute;
- la diffusione capillare della prevenzione;
- l'ampliamento della platea dei fruitori;

- la revisione del regolamento dell'handicap per ricondurlo alla sua originaria missione;
- una più attenta applicazione del regolamento, talvolta non pienamente rispettato dai soci.

Per rispondere a quest'ultimo impegno, necessario per una corretta ed accorta gestione, il Fisce ha dato corso ad una serie di controlli sulle prestazioni riconosciute ai familiari a carico e su quelle odontoiatriche che, ancor oggi, rappresentano la parte più significativa della spesa sanitaria del Fondo; controlli che hanno già consentito di recuperare considerevoli somme indebitamente percepite. Occorre prioritariamente salvaguardare l'Istituto e la sua solidità, adeguare le «risposte» alle pesanti differenze esistenti fra regione e regione sul versante sanitario che impongono uno specifico approfondimento sulle modalità, sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni da riconoscere. Nell'immediato occorrono almeno due interventi: stabilizzare definitivamente i finanziamenti ed allargare la base associativa del Fisce estendendo i benefici all'intero settore elettrico ed a tutti i familiari dei Soci Ordinari e Straordinari; non per una conquista e, pertanto, non meritevole di strenua difesa.

# Sulla strada del cambiamento

**A**bbiamo chiesto a Paolo Mezzio, segretario Confederale della Cisl, cosa e come sta cambiando l'azione del sindacato nel nostro Paese.

di Mirella Mattalia

**Nella tua relazione alla Conferenza dei Servizi hai parlato di un'azione antisindacale che cerca di colpire gli spazi di mercato sociale conquistati dal sindacato...**

«Viviamo una fase di crisi in cui è più difficile offrire stabilità e chiarezza dei riferimenti. E in questo scenario caratterizzato dalla fluidità può accadere che forze e lobbies neanche tanto occulte cerchino di colpire il sindacato attribuendo una sorta di responsabilità primaria nella crisi al nostro sedicente "eccesso di potere". In realtà l'obiettivo è fare dei bisogni dei più deboli un nuovo, grande affare. E per questo occorre ridimensionare la presenza e il ruolo del sindacato anche nell'offerta di servizi».

**Quale può essere una risposta efficace del movimento sindacale al tentativo di «attacco ai fianchi»?**

«Dobbiamo, innanzitutto, rafforzare congiuntamente la nostra funzione di assistenza e di rappresentanza, tenendo conto che sono diventati

Paolo Mezzio, 56 anni, è il segretario Confederale della Cisl. È approdato a Roma, dopo essere stato per un decennio a capo della Cisl Sicilia

innumerevoli i luoghi in cui avviene l'incontro fra il sistema sindacale e i lavoratori, i pensionati, i giovani, le donne, le famiglie. Questo non significa che il posto di lavoro non resti centrale ma va detto che per molti lavoratori la nostra offerta di servizi rappresenta il momento privilegiato di rapporto con noi. A volte addirittura l'unico. E allora, rinnovare il sistema dei servizi diventa strategico per mantenere la rappresentanza e consolidare la nostra rappresentatività».

**Ritieni la riorganizzazione dei servizi Cisl un passaggio funzionale rispetto a questo obiettivo?**

«Dobbiamo preservare dalle turbolenze un sistema che si fonda sulla difesa di interessi collettivi e di tutele individuali legate a interessi primari. E per questo occorre sviluppare forme di organizzazione del sistema più efficaci ed efficienti. A partire dal territorio che deve diventare protagonista nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi. E ciò anche nell'ottica del proselitismo, visto che solo il 35% degli utenti che contattano il nostro sistema dei servizi risulta iscritto alla Cisl».

**Quali saranno le priorità in questo lavoro di riorganizzazione del sistema?**

«Esistono almeno tre temi su cui si giocherà la partita del cambiamento: la tracciabilità dell'adesione

sindacale attraverso una vera e propria ristrutturazione dell'anagrafe degli iscritti; l'integrazione tra Patronato, servizi fiscali e uffici vertenze; la diffusione della Carta dei servizi Cisl come chiave di accesso a tutte le articolazioni del sistema. In questa azione di rinnovamento il livello regionale diventerà il luogo in cui si coordina e si decide la gestione del progetto di riorganizzazione. Certo è che la riorganizzazione del sistema dei servizi Cisl non potrà che essere guidata dalla segreteria confederale, dai responsabili degli enti nazionali e dalle federazioni nazionali. E dovremo realizzarlo entro il 2010».

**Prevedi ostacoli e riserve rispetto a questo percorso?**

«Ostacoli e riserve ci sono ogni volta che si promuove un cambiamento. Ma come Cisl abbiamo ben chiaro un punto e cioè che in questa azione servono condivisione e consenso. Le trasformazioni imposte dall'alto non solo non fanno parte della nostra cultura ma di solito non producono risultati positivi. Abbiamo invece bisogno di una consapevolezza diffusa dei problemi sul tappeto e di quanto intorno ai servizi si giochi una partita decisiva per il futuro della Cisl. E sono convinto che l'intera organizzazione darà una risposta all'altezza della situazione».

## FLAEI GIOVANI

**U**na splendida giornata di sole ha incorniciato la prima tappa del tour che vedrà impegnata la Segreteria Nazionale, con un notevole sforzo organizzativo, negli incontri con i giovani quadri sindacali di tutte le regioni italiane.

di 5 a YXc 'HYgIU

L'evento si è svolto il 13 maggio a Palermo nella sede della Flaei siciliana che ha ospitato il segretario nazionale Amedeo Testa e la rappresentante del Gruppo di coordinamento nazionale dei Giovani Flaei, Giusy Aloe. A fare da padroni di casa sono stati, ovviamente, il segretario generale della Flaei regionale Vito Loiacono, Leonardo La Piana membro della segreteria siciliana e Referente Giovani Flaei Sicilia e Salvatore Marletta del Coordinamento nazionale Giovani. I giovani sindacalisti sono giunti da tutta l'isola e il grande entusiasmo con cui hanno partecipato ha colpito in maniera molto positiva il segretario Amedeo Testa che ha dichiarato di essere molto soddisfatto per l'esito dell'incontro e auspica che tale entusiasmo si possa propagare nel resto del Paese. Tra i ragazzi c'è stato chi ha dovuto fare tre ore di viaggio per essere presente e chi ha addirittura preso permessi personali aziendali per portare il proprio contributo, dando innegabilmente il buon esempio ai colleghi che nei prossimi mesi organizzeranno eventi analoghi.

La presentazione del Progetto e il successivo dibattito si sono svolti con interesse e vivacità e la valenza politica del Progetto Giovani è stata colta appieno e sottolineata, molto positivamente, negli interventi durante il Consiglio direttivo regionale del giorno seguente. Tra i giovani quadri sindacali siciliani qualcuno ha definito l'incontro una «tappa storica»; è la prima volta, infatti, che la Segreteria nazionale mette in campo tante energie, organizzative ed economiche, per andare ad incontrare personalmente le nuove leve sindacali. Questa è una dimostrazione della sensibilità rispetto al tema giovanile da parte della dirigenza della Federazione; sensibilità che passa anche attraverso l'iniziativa di un questionario (preparato dalla Segreteria nazionale in collaborazione con un team di esperti), da somministrare in tutta Italia, con lo scopo di comprendere il pensiero e la posizione dei giovani, di indagarne le esigenze e ascoltarne le proposte, così da tarare al meglio la propria linea sindacale. Con



In alto, il segretario nazionale della Flaei Amedeo Testa, nel corso dell'incontro con i giovani a Palermo, al quale hanno preso parte anche il segretario regionale Flaei della Sicilia, Vito Loiacono

tutto questo si vuole anche creare una nuova solidarietà generazionale tra i Lavoratori del Settore elettrico, in un reciproco tendersi la mano tra chi c'è da più tempo e chi, nel Settore, c'è solo da qualche anno. La nuova generazione dei quadri sindacali ha davanti a se mille battaglie da poter combattere, tante sono le loro attuali esigenze che non trovano soddisfazione in un mondo dove la precarietà avanza sempre di più. Anche a quelli più fortunati, che il lavoro lo hanno trovato da tempo, risulta difficile, ad esempio, poter acquistare una casa di proprietà (in alcune città d'Italia, rappresenta un'utopia vera e propria).

La cosiddetta Generazione «1000 euro» deve quindi rimboccarsi le maniche per proporre nuove tutele che possano meglio rispondere alle difficoltà del periodo attuale. Solo con una partecipazione attiva all'interno del Sindacato si potrà tentare di trovare nuove strade. Certo, nonostante il CCNL del Settore elettrico sia già un contratto d'eccellenza rispetto ad altri CCNL, non bisogna cullarsi sugli allori perché le esigenze sono mutevoli e anche la contrattazione collettiva deve stare al passo con i tempi. Nessuno può essere consapevole meglio dei giovani dei loro bisogni ma è solo con gli altri, cioè tutti insieme, che si possono ottenere i risultati sperati. Insomma: «A me ci penso io» significa prendere in mano il proprio destino, condividerlo con gli altri giovani e, con l'ausilio di una Organizzazione autorevole come la Flaei, tentare di costruirsi un futuro migliore!



## Flaei: basta con le morti bianche

**A**ll'indomani della tragedia che ha colpito il 34enne Sergio Capitani, l'operaio investito da un getto di acqua e ammoniaca durante i lavori di manutenzione nella centrale a carbone dell'Enel e Civitavecchia, si è aperto un tavolo tecnico, congiuntamente con le confederazioni territoriali e regionali in maniera unitaria, per costituire un coordinamento in grado di rimettere al primo posto il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'impianto di Civitavecchia, nonostante sia riconosciuto come uno dei più moderni d'Europa, non ha raggiunto quegli standard di sicurezza a «infortunio zero» per cui la nostra sigla sindacale si batte da tempo. Esiste l'esigenza di sviluppare una coscienza collettiva che sia in grado di produrre una certa cultura «attiva» sulla tutela della sicurezza sul lavoro.

Lo strumento della bilateralità è diventato urgente, nel settore elettrico l'ultimo rinnovo del contratto lo contempla, occorre operare e crederci. E' la magistratura, a conclusione delle sue indagini, ad offrirci le risposte sulle cause dell'incidente, men-

tre per noi diventa obbligatorio porci alcune domande e sostenere alcune riflessioni sul perché avvengono ancora incidenti mortali se è vero che le moderne centrali sono più sicure. Rimane la caustica e lacerante certezza che, purtroppo, a TVN dall'inizio della riconversione a carbone quello di Sergio Capitani è il terzo incidente mortale che si ripete! Le misure di sicurezza grazie alla presenza ed al controllo degli RLS e RSU di categoria sono state adottate tutte, allora perché ancora incidenti? Non vorremmo malignare come sembra volessero fare alcuni sul tema progettuale, ma sicuramente voler velocizzare il lavoro per mettere l'impianto nel più breve tempo possibile in produzione potrebbe essere una concausa, come è necessaria una revisione più attenta sull'organizzazione del lavoro. Civitavecchia non può essere più teatro di drammi, la Flaei ed il sindacato di categoria tutto, continueranno ad assumere tutte le iniziative per tutelare la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori che operano nell'impianto di TVN.



# È così che divento anch'io azionista

Giuseppe Augeri

**I**n un mondo di opportunità difficili da esercitare, e di diritti che è sempre più complicato affermare, quello del mancato utilizzo dei diritti legati alle azioni, in particolare da parte dei piccoli azionisti, ed ancor più da parte dei dipendenti-azionisti, è senza dubbio un caso eclatante.

Eppure, questa è una situazione più diffusa di quanto si possa immaginare. Certo, in aziende di grandi dimensioni, ancor più quelle ad azionariato diffuso, la quota posseduta dai singoli piccoli azionisti non sembrerebbe sufficiente a realizzare un «potere efficace», il potere cioè di incidere sulle decisioni strategiche che riguardano lo sviluppo e la vita stessa di una azienda. E di qui una sorta di disattenzione per ciò che il possesso delle azioni potrebbe consentire, considerandole esclusivamente come uno strumento finanziario utile per il risparmio. Spesso tutto ciò è vero. Ma non del tutto. La convinzione di non poter in nessun caso incidere sulla vita aziendale rappresenta il maggior freno ad ogni tentativo di mettere assieme tante «piccole individualità» e diventare un «gruppo» dotato di forza ben maggiore della somma delle singole forze.

E così si rinuncia a far pesare, anche se di poco, la propria opinione. Il fenomeno è ben noto ed è stato ben studiato nei suoi tantissimi aspetti anche pratici. Nella «teoria dei giochi» di Nash (il matematico nobel raccontato da «Beautiful mind») si dimostrano le sue conseguenze di «non ottimizzazione» dell'impiego delle risorse dal punto di

vista economico questo comportamento è conosciuto come «free reading» e produce molti effetti distorti; sul versante dei «professionisti del capitale» viene utilizzato per controllare pienamente le società pur detenendo piccole quote, talvolta estremamente minoritarie, del capitale societario. Sotto altro aspetto, la legislazione e la normativa in materia assicurano formalmente gli stessi doveri e gli stessi diritti a tutti i proprietari di quote di aziende (non dimentichiamo che l'acquisto o il possesso di azioni è un vero e proprio acquisto e possesso di una quota della proprietà delle società emittitrici), indipendentemente dalla dimensione della proprietà, (e cioè dal numero di azioni).

Anche per i soci di minoranza sono dunque previste sia la facoltà di esprimere il loro pensiero, sia l'opportunità di partecipare alle decisioni strategiche, e, in ogni caso, il diritto di far sentire la propria voce esprimendo consensi o dissensi. La realtà operativa ridimensiona questa presunta «parità», perché è evidente che «l'interesse» a partecipare alle assemblee degli azionisti è ben diverso a seconda della quota di azioni possedute, mentre i costi, e soprattutto l'onere di sottostare alla trafila di procedure ed adempimenti necessari, restano so-



stanzialmente gli stessi. Sostanzialmente, di fronte ad una «asimmetria» di interessi e di diritti, vi è una parità di «costi». Si determina così una situazione che andrebbe meglio esaminata; e bisognerebbe meglio regolare con apposite leggi la gestione collettiva delle azioni, eliminando, o almeno riducendo al minimo, i costi per l'esercizio comune dei diritti di voto ed evitare che la parità di diritti resti solo formale. Tra i «piccoli azionisti», andrebbe poi enucleata una categoria specifica: quella dei dipendenti - azionisti. Trovare concentrati sulla stesse persone le caratteristiche di «risorsa umana» oltre che di «proprietario» di quote della propria azienda individua, non solo a nostro parere, una figura del tutto particolare nella quale si è portatori di interessi e di diritti di intervento nella gestione delle aziende per entrambe le «qualità» possedute: come azionista e come dipendente. Vogliamo dirlo chiaro: come lavoratore dipendente non meno che come azionista, visto che il riconoscimento - non solo sociale, ma giuridico - del diritto di partecipazione, non dimentichiamolo, c'è stato, c'è, ed è al più alto livello.

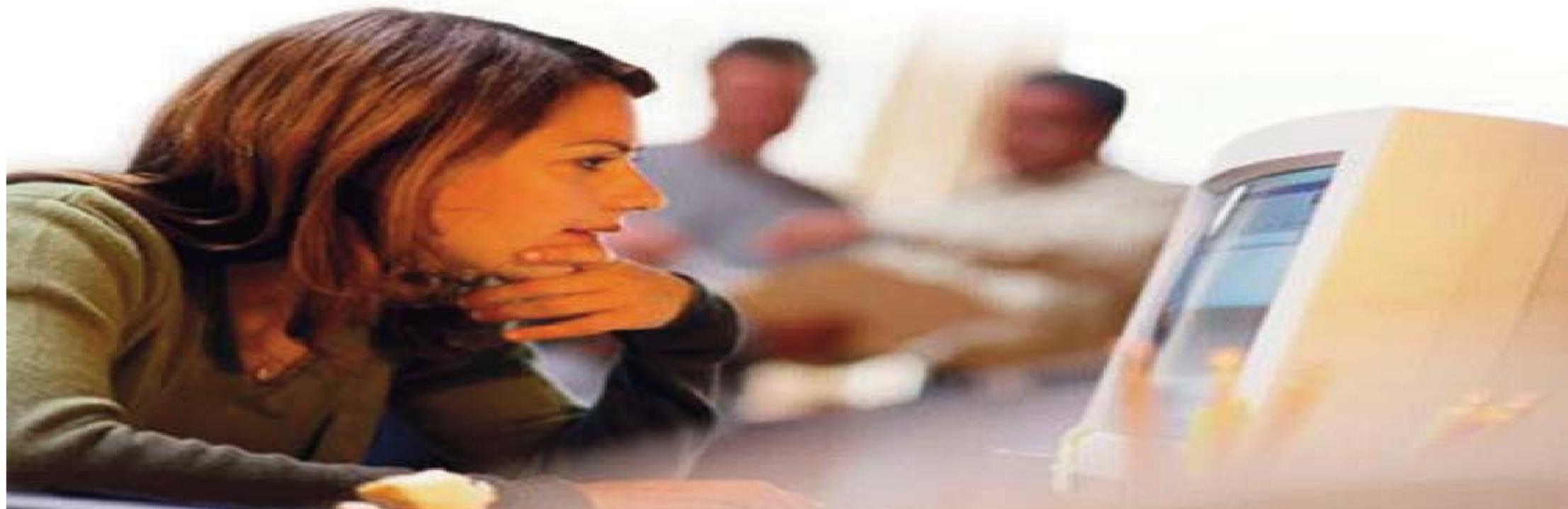
L'articolo 46 della Costituzione Italiana ne parla esplicitamente: il diritto dei lavoratori a «collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende» è una di quelle parti della carta costituzionale che restano finora inapplicata, perché non opportunamente sviluppata. A mio parere perché non solo perché è stata carente la volontà degli stessi diretti interessati a chiederne una applicazione, ma anche perché troppi interessi ne contrastano la realizzazione. Peraltro, questa previsione costituzionale è stata ripresa più volte anche in ambito europeo, guardando in particolare alla creazione di strutture, specie nelle SpA, che prevedano organismi di gestione aziendale costituiti dai lavoratori. A partire dalla proposta di 5a diret- ▶

“una figura del tutto particolare nella quale si è portatori di interessi e di diritti...”



tiva Cee di oltre 40 anni fa, e poi negli esempi di gestione di grandi aziende, soprattutto tedesche (vedi il caso Volkswagen), ma non solo tedesche. Anche in Italia qualche finora timido tentativo è stato fatto: ma siamo ancora lontani dalla affermazione di un diritto – ripetiamo, costituzionale – che esiste ma che, nei fatti, ci negano ma soprattutto noi stessi ci neghiamo. Facendo un grosso favore a chi ha interessi diversi.

Da almeno tre legislature, la questione è stata più volte sollevata dalle forze politiche, indipendentemente dalla loro collocazione nella maggioranza piuttosto che nella opposizione. In questa legislatura alcuni disegni di legge in materia sono stati unificati per pervenire alla stesura di un testo «bipartisan». L'iter della legge è stato sospeso per alcuni mesi al fine di effettuare azioni di monitoraggio, di intesa con le Confederazioni Sindacali, per esaminare le diverse esperienze italiane. La conclusione sembrerebbe non lontana e auspichiamo che essa sia idonea a colmare le tante lacune esistenti: quelle qui sopra sintetizzate ed altre ancora che, per brevità, non abbiamo richiamato. In verità, la questione posta dall'art. 46 è quella della partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale, indipendentemente dal possesso di azioni. Ma la prima riflessione che ne discende è che, allora, a maggior ragione la figura del dipendente-azionista dovrebbe risultare figura di riferimento nel definire una qualsiasi normativa in materia.



## Il nostro obiettivo: partecipazione al capitale dell'azienda

Sarebbe dunque necessario far sentire la propria voce, chiedere di essere messi in condizione di essere davvero «risorsa umana», a maggior ragione se partecipanti al capitale dell'azienda, e non semplicemente «costo del lavoro». Invece molti di noi si negano anche il semplice diritto ad esercitare i nostri, piccoli ma veri, poteri di azionista. Poteri che già possediamo. E che possono essere veramente disponibili. La voce dei dipendenti azionisti è stata finora debole e disorganizzata. Indipendentemente dalle possibili soluzioni legislative che verranno trovate, resta il paradosso di avere già oggi qualche strumento di azione, e di utilizzarlo poco o per niente. L'Associazione Adige, Associazione degli Azionisti Dipendenti ed ex dipendenti Gruppo Enel, è nata con la volontà di superare tutto questo. Anzitutto intende dare consapevolezza ai suoi Soci di essere «piccoli proprietari» e non solo «piccoli risparmiatori». Valorizzare cioè la connotazione di dipendenti-azionisti.

Ma soprattutto intende fornire un concreto aiuto ad esercitare i connessi diritti. Prima d'ogni altra cosa, fornendo informazione: i Soci Adige possono avvalersi del lavoro – gratuito – di persone che studiano le normative in materia; che si attivano per ricevere ogni informazione utile relativamente al piccolo azionariato ed all'azionariato dei dipen-

denti; che ricercano ed esaminano i dati finanziari ed economici delle aziende del gruppo Enel man mano che essi vengono ufficializzati; che esprimono propri pareri sulle operazioni proposte sul capitale e sulle proposte di finanziamento; che traggono da tutto ciò elementi utili per riflessioni da portare a conoscenza dei Soci.

Il tutto con spirito volontaristico (con questo criterio è strutturata Adige) e con qualche, seppure modesta, competenza. In secondo luogo, per ridurre al minimo costi e disagi e superare le pastoie delle procedure da seguire per la partecipazione all'Assemblea degli Azionisti, la sede dove maggiormente è importante far sentire la propria voce, anche se in minoranza. Ai Soci Adige è data facoltà di delegare all'Associazione il proprio voto, sulla base di uno schema di votazione dei punti all'ordine del giorno che prevede, per ciascuno di essi, che il Socio dichiari il suo assenso o il suo dissenso: l'Associazione è tenuta a rappresentare fedelmente tali volontà. Al Socio tocca la sola incombenza, prima dell'Assemblea, di ritirare, alla Banca dove sono depositate le azioni, un certificato che attesti il numero delle azioni possedute ed inviarlo ad Adige. Tutto il resto, (comunicazione alla Consob, comunicato stampa, comunicazione all'Azienda, ecc.) sarà a cura di Adige. Infine, ma non per ultimo, per sol-

lecitare l'ottenimento di alcuni vantaggi, utilizzando ogni possibilità offerta dalla legislazione vigente: acquisto di nuove azioni a prezzo ridotto, accesso a crediti agevolati per l'acquisto di azioni o obbligazioni, possibili politiche di profit sarin Adige ha sinora raccolto le adesioni di soci per un totale di oltre 300.000 azioni, ha rappresentato la loro voce in occasione della Assemblea degli azionisti Enel del 2009 e si accinge a ripetere questa esperienza nell'assemblea del prossimo 29 Aprile.

Ha un sito istituzionale e si sta organizzando perché sia possibile, per i Soci e per chiunque abbia interesse, leggere su di esso informazioni sempre aggiornate, commenti, iniziative. Lavora per richiamare l'attenzione e la positiva disponibilità delle forze politiche su questa materia. Il prossimo 20 Aprile, Adige terrà, in un'aula del Senato, un convegno in cui cercherà di stimolare un dibattito sul tema della partecipazione, sulla opportunità di un nuovo rapporto tra lavoro e capitale, su come facilitare l'aggregazione dei dipendenti-azionisti, sui vantaggi che sarebbe opportuno e possibile riconoscere ad essi. E' un lavoro che portiamo avanti con tanta passione, perché ci crediamo. E speriamo che ci si possa ritrovare in tanti.



**C**ari amici e cari lettori, dal 15 marzo scorso ho lasciato la guida della Flaei regionale dell'Umbria per un altro incarico in Confederazione.

La Cisl dell' Umbria mi ha voluto infatti come componente della propria squadra con l'incarico di guidare il territorio di Foligno, una scelta difficile che però ho fatto con senso di responsabilità, così come anni fa feci per la Flaei. Sicuramente il nuovo incarico mi gratifica e mi onora, ma mi impone anche un momento di riflessione rispetto alla esperienza fatta all'interno della categoria in ventinove lunghi anni.

La mia appartenenza alla Flaei che risale come iscritta al 1981 e come attivista al 1983, mi ha vista crescere passo passo dentro le strutture, di congresso in congresso, ma soprattutto mi ha visto protagonista dei progetti che hanno caratterizzato la vita di questa grande, seppur piccola federazione di categoria, nel tempo. Con essa ho avuto la mia più grande opportunità di realizzazione; mi ha forgiato, plasmato secondo quelli che sono i principi del corretto agire sindacale. Oggi la mia Flaei mi ha permesso di mettere a disposizione della Cisl il mio impegno ed il mio lavoro, accompagnandomi in questa scelta, sicuramente non facile.

L'opportunità di questo piccolo spazio nelle pagine del periodico della Flaei mi permette di ringraziare tutti per l'appoggio, il sostegno e la collaborazione che in questi anni mi è stato dimostrato, a cui aggiungo una grande carica di affetto e di stima nei confronti di tutti gli uomini e le donne della Flaei, senza distinzione di ruolo. Vi porterò tutti nel cuore come un bene prezioso da conservare gelosamente.

A questa Flaei lascio una parte di me, perché a questa Federazione io devo tutta la mia storia sindacale, la capacità che qualcuno mi riconosce, nasce in casa Flaei, una Federazione di grande cultura e di grande valore, alla Flaei ed a chi molti anni fa mi trascinò in questa meravigliosa avventura, devo sicuramente moltissimo, se non tutto. Il Dna Flaei è e rimarrà parte integrante del mio essere dirigente sindacale, perché quello che si nasce si è, e niente e nessuno lo potrà mai modificare.



**La Pietrantozzi lascia la Flaei e approda alla Cisl**



## Nuova tutela per i consumatori

**I** consumatori avranno maggiore possibilità di difendersi e tutelarsi se si configurasse loro un danno, o qualsiasi altra scorrettezza nella compravendita di un prodotto oppure una qualsiasi irregolarità legata ad un inadempimento contrattuale. Infatti, dal primo gennaio 2010 a correre in soccorso dei consumatori esiste la «class action», una legge che permette di esercitare l'azione collettiva di classe per sanare gli illeciti commessi a partire dal 16 agosto del 2009.

Una sorta di azione giudiziaria collettiva risarcitoria che permette di godere di una sentenza immediatamente esecutiva per ottenere un risarcimento nel caso in cui il ricorso al giudice fosse troppo oneroso per un singolo individuo, bensì di una mera sentenza di principio che poi costringe ad instaurare un successivo giudizio. Un obiettivo ambito dalle associazioni dei consumatori, quello di vedere riconosciuto il diritto ad un risarcimento in tutti quei casi di pratiche commerciali scorrette in cui i consumatori sono stati danneggiati, ad esempio nel settore della telefonia, del credito o del commercio. Per assicurare una piena tutela dei consumatori che aderiscono, è previsto il preventivo esame da parte del giudice per verificare l'adeguatezza di chi ha instaurato il giudizio a curare l'interesse della classe, cioè del gruppo di consumatori o utenti che versino nella medesima situazione, e per accertare l'assenza di conflitti di interesse. Durante il lungo iter di approvazione (caratterizzato da una serie quasi interminabili di rinvii) si è fatto molto riferimento alla «class action» americana, di cui Francis Ford Coppola, nel film Rainmaker del 1997 (L'uomo della pioggia) con i protagonisti Danny De Vito, Matt Damon, Jon Voight e Mickey Rourke, offre gli spunti di riflessio-

ne più drammatici per quanto riguarda la possibilità di avere giustizia contro gli illeciti e i raggiri di una grossa multinazionale assicurativa ai danni di inconsapevoli lavoratori. Tuttavia, quella anglosassone di cui si parla nel film in questione, è tutt'altra cosa rispetto a quella nazionale. Le più importanti differenze tra la «class action» americana e le incipienti azioni collettive italiane riguardano innanzitutto i diritti che possono essere tutelati. La «class action» italiana esclude dal suo ambito di applicazione la responsabilità della pubblica amministrazione e la responsabilità extracontrattuale derivante da incidenti attinenti l'attività produttiva e dell'inquinamento ambientale.



## Luci e ombre per la «class action»

**P**urtroppo però la normativa lascia anche poche speranze per la sua applicabilità a causa di una serie di ragioni pratiche e non solo. La prima, è relativa al fatto che affida ai consumatori l'onere di avviare un'azione collettiva quando hanno già difficoltà a ricorrere al giudice di pace per i propri problemi. Inoltre, presuppone l'esistenza di interessi identici e costose spese di pubblicità per coloro che se ne fanno promotori, oltre alla difficoltà nel presentare la propria richiesta di risarcimento.

Fra i motivi di scarsa applicazione vi è quello, non trascurabile, dei risarcimenti simbolici ad essa legati, per i servizi pubblici, alla «Carta dei servizi». Le Corti americane, ad esempio, una volta stabilita la responsabilità di un'impresa per un prodotto difettoso o per danni alla salute dei cittadini,

possono stabilire un risarcimento molto più alto del danno reale subito dal consumatore. Per concludere, va tenuto presente che l'azione collettiva va attivata solo presso i tribunali capoluogo di provincia dove ha sede l'impresa/azienda per la quale richiede la «class-action»; inoltre, l'ammissione all'azione collettiva può essere respinta dal giudice per ritenuta temerarietà con spese e danni a carico di chi ricorre alla «class action». A differenza di quanto accade nell'ordinamento americano, la sentenza fa stato solo nei confronti degli aderenti all'azione risarcitoria. Diversamente, negli Stati Uniti, la sentenza fa stato fra tutti i membri del gruppo aventi la medesima posizione, compresi quelli assenti al processo.

con la collaborazione di **Valter Rigobon**

# Donna e lavoro: quale vita? La Flaei si mobilita e indaga

Agnese Panci

**E'** stata presentata a Roma, l'11 marzo scorso presso l'Auditorium di Via Rieti, alla presenza del segretario generale della Flaei Carlo De Masi e di Liliana Ocmin, segretaria confederale Cisl, un'interessante iniziativa della Flaei, in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Al Convegno è stata illustrata l'indagine conoscitiva sulle esigenze delle donne dipendenti delle Aziende del Settore elettrico, commissionata all'Università di Roma, facoltà di Scienze Statistiche. L'iniziativa, che rientra all'interno del progetto donne, approvato dall'intera Federazione nel 2007, è stata presentata da Marisa Occhionero e Lorella Cedroni, le quali hanno ampiamente illustrato il quadro complessivo, in termini numerici, delle realtà lavorative femminili all'interno del Settore elettrico e del motivo per il quale l'effettuazione di una indagine, tramite la somministrazione di un questionario rivolto alle dipendenti di alcune società del comparto elettrico, sui temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, fornirà un

supporto alle Aziende per approntare strumenti idonei a migliorare la qualità della vita e a garantire il benessere delle lavoratrici e del lavoratore. La presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Famiglia è intervenuta all'iniziativa con Francesca Pelaia, che ha illustrato i motivi per i quali questa Istituzione pone attenzione e finanzia i progetti relativi alla «conciliazione».

Il riflesso del benessere psico-fisico e l'assenza dello stress-correlato, permettono di affrontare al meglio sia l'aspetto lavorativo (dal quale può trarre beneficio il datore di lavoro) e sia quello familiare (dal quale traggono benefici tutti coloro che circondano il singolo individuo e di conseguenza, per effetto moltiplicatore, l'intera Società).

La Ocmin in qualità di responsabile del Coordinamento Donne Confederale, nel ringraziare la Flaei dell'iniziativa, ha precisato che tutti i cambiamenti più importanti all'interno della evoluzione di ogni Società, passano attraverso la modifica di una cultura che vede nella tutela e nel rispetto della figura femminile/madre-moglie-lavoratrice, i fattori di veicolo più importanti.

**Q**uando l'Ispesl (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro), nel piano di attività relativo al 1993, mise a concorso una delle prime ricerche italiane sul mobbing, il fenomeno sembrava quasi non esistere nel nostro Paese o almeno mantenersi nella normale conduzione delle relazioni interpersonali all'interno delle organizzazioni.

Infatti, nel triennio 1994-96, fra tutti i casi giunti all'osservazione del Servizio di Neuropsicologia della Clinica del Lavoro di Milano (unico concorrente per quella gara), soltanto otto si configurano come casi di mobbing. L'anno successivo, lo studio uscì su «Prevenzione Oggi», ma non suscitò particolare interesse. Né tra gli addetti ai lavori, né tra i lavoratori. Per tutta una serie di circostanze, il 1999 si caratterizzerà come l'anno della svolta. Da fenomeno fisiologico, d'improvviso il mobbing divenne un'emergenza sociale. Nel febbraio di quell'anno a Milano si tenne il primo seminario nazionale sulle molestie morali nei luoghi di lavoro.

Nelle intenzioni dei promotori una mezza giornata di studio su una tematica emergente, rivolta soprattutto agli studenti della scuola di specializzazione in medicina del lavoro. Eravamo di fronte ad una nuova malattia professionale? Di fatto quel seminario ha rappresentato l'inizio di un percorso senza ritorno. Nel giugno del medesimo anno, a Roma, ebbe luogo il secondo seminario nazionale, promosso dall'Ispesl e dalla Clinica del Lavoro di Milano. Questa volta un'intera giornata che fece registrare il tutto esaurito. Si confrontarono punti di vista diversamente coinvolti nel mobbing: l'accademia con le sue definizioni, i lavoratori e le esigenze delle imprese, il sindacato, la legge e le testimonianze di chi, quelle vessazioni, le soffriva sulla propria pelle e su quella dei familiari, testimoni partecipi di un malessere dalle cause ignote. Da allora i media si sono impossessati dell'argomento ed hanno operato un'azione di divulgazione e di amplificazione soprattutto nell'ambito del lavoro femminile.

## Lady work: dalla rivoluzione industriale ai nostri giorni

**L**a rivoluzione industriale ha profondamente mutato la natura del lavoro femminile salariato tanto nel contesto rurale quanto in quello urbano. Mentre nel mondo protoindustriale l'intera famiglia costituiva spesso una sola unità produttiva, retribuita collettivamente, lo sviluppo del lavoro nelle fabbriche e l'urbanizzazione hanno portato a una progressiva separazione della sfera lavorativa rispetto a quella familiare.

Nel settore trainante dell'industrializzazione, quello tessile, le donne venivano preferite agli uomini perché ritenute più docili e sottomesse alla nuova disciplina imposta dalla Fabbrica, alla quale

molti uomini opponevano una forte resistenza. Per i datori di lavoro era vantaggioso assumere delle donne, pagate meno dato che vivevano con mariti o padri che già lavoravano, secondo un'ottica condivisa con motivazioni ideologiche e economiche da sindacati e classi dirigenti. Nell'ultimo terzo del XX secolo si registrò una svolta, che vide l'aumento della percentuale di donne professionalmente attive (dagli anni 1960-80), pari al 42,5% nel 1971, al 57,6% nel 2000 e al 59,8% nel 2006. Le donne costituivano un terzo della popolazione attiva nel 1960, due quinti nel 1990 e più della metà nel 2000. Le forme di inserimento nel mercato del lavoro sono profondamente mutate.

L'operaia tende a scomparire (o in genere a essere straniera), la percentuale di impiego si modifica (nel 2006 il 56% delle donne lavoravano a

tempo parziale, uno dei tassi più elevati in Europa) e l'incidenza dello stato civile sulla permanenza nel mercato del lavoro diminuisce (nel 1960 lavorava il 16% delle donne sposate, il 51% nel 1990). È cambiato anche il comportamento delle madri di famiglia: nel 2000 il 75,7% delle donne il cui figlio minore aveva un'età compresa fra i 7 e i 14 anni lavorava e il «modello delle tre fasi» (secondo cui il periodo di attività professionale era diviso in due da quello della maternità) è divenuto meno frequente. Le donne con una formazione migliore appartenenti soprattutto alle classi medie o alla borghesia, preferiscono non abbandonare il lavoro dopo il matrimonio o la nascita di un figlio, benché siano sfavorite dal fenomeno del «soffitto di vetro» che preclude loro l'accesso alle posizioni di maggiore responsabilità.

un pò di storia



## LAVORO &amp; SOCIETA'

**L**a ricerca studio presentata a Roma l'11 marzo, commissionata dalla Flaei all'Università La Sapienza di Roma sul tema «Conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita», si pone nell'ottica della interpretazione fornita dal ministero del Lavoro, con interpellato numero 68/2009, sull'art. 9 della legge 53/2000 che prevede incentivi economici a favore di quei datori di lavoro che promuovono, attraverso l'attuazione di accordi contrattuali, azioni volte a conciliare tempi di vita e di lavoro della lavoratrice madre o del padre lavoratore.



di **Manuela Lupi**

In particolare, gli accordi devono prevedere: a) progetti articolati per consentire l'utilizzo di specifiche forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro (part-time reversibile, telelavoro, lavoro a domicilio, banca ore, orario flessibile in entrata o in uscita, ecc.); b) programmi mirati a favorire il reinserimento dei lavoratori dopo un periodo di congedo parentale; c) progetti che promuovano interventi e servizi innovativi in risposta alle esigenze di conciliazione dei lavoratori. E' stato, infatti, chiesto al Ministero se il dettato normativo dell'art. 9 della Legge numero 53/2000 possa esprimere un più generale diritto della lavoratrice madre o del padre lavoratore ad ottenere specifiche forme di flessibilità, anche in assenza di progetti specifici con richiesta di benefici economici.

La legge, viene precisato nell'interpello, ha dato

attuazione al principio costituzionale che garantisce il valore sociale all'evento maternità; per queste motivazioni il Ministero ritiene, pertanto, che gravi in capo al datore di lavoro l'obbligo di valutare con estrema attenzione – in base ai canoni di correttezza e buona fede – ogni utile e ragionevole soluzione che permetta di agevolare la conciliazione dei tempi di lavoro con la funzione di genitore.

L'art. 9 della citata legge deve essere interpretato in modo estensivo con la conseguenza che grava in capo al datore di lavoro, sempre e comunque, un dovere di leale collaborazione finalizzata a permettere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei propri collaboratori.

L'iniziativa della Flaei - Cisl rientra, quindi, nell'ottica di favorire, attraverso le risposte ai questionari che verranno distribuiti sui luoghi di lavoro, l'incontro tra le richieste dei lavoratori e le esigenze aziendali, mediante la stipula di accordi con le Federazioni di Categoria che potrebbero consentire al datore di fruire dei benefici economici previsti dalla attuale normativa.

# Più spazio al tuo tempo



## Conciliazione: per tutelare famiglia e lavoro

**N**el termine «conciliazione» (dal latino cum e calare, cioè «chiamare insieme») è insita

l'idea di un incontro tra due o più parti per il raggiungimento di un'intesa. Nell'ambito specifico della conciliazione tra famiglia e lavoro, l'intesa da raggiungere riguarda il rapporto tra il tempo dedicato al lavoro e quello riservato alla famiglia. Di conseguenza, il problema non investe solo la sfera individuale, ma diventa oggetto di interesse pubblico e



chiama in causa gli individui, le aziende e le istituzioni territoriali di riferimento.

La finalità delle politiche per la conciliazione riguarda quindi l'innovazione di modelli sociali, economici e culturali per rendere compatibili sfera familiare e sfera lavorativa, così da migliorare la qualità della vita dei singoli. Si tratta di politiche che coinvolgono in primo luogo le donne, ma anche gli uomini, i bambini e le organizzazioni; che interessano la sfera privata, ma anche quella pubblica, politica e sociale, di ciascun individuo; che hanno un impatto evidente sull'organizzazione del lavoro e dei tempi delle città, nonché sul coordinamento dei servizi pubblici.

## INVALIDITA'

**D**allo scorso primo gennaio è stata attivata una nuova procedura telematica di presentazione delle domande per richiedere i benefici spettanti agli invalidi civili, ai ciechi civili, ai sordi ed ai portatori di handicap o di disabilità.

La nuova procedura consiste nella presentazione delle domande per via telematica e, oltre a semplificare i rapporti tra Inps, Aziende sanitarie e Patronati, dovrebbe consentire una maggiore trasparenza, l'uniformità dei modelli di domanda e dei verbali di accertamento, la gestione elettronica (dalla presentazione all'archiviazione) delle domande, ma soprattutto una sensibile riduzione dei tempi per la concessione delle prestazioni economiche.

Per accedere alla procedura di presentazione delle domande è necessario essere in possesso del «pin» (Personal Identification Number), un codice di identificazione rilasciato dall'Inps, su richiesta, ai medici certificatori, ai patronati e ai singoli cittadini.

Pierluigi Gallareto



### 1. Invio all'Inps del certificato medico in versione digitale.

Solo i medici accreditati presso l'INPS ed in possesso del PIN, perciò abilitati alla compilazione telematica del certificato, possono trasmettere il certificato medico digitale all'Istituto. Chi intende presentare domanda deve quindi rivolgersi, per il rilascio del certificato, ad un medico «abilitato».

### 2. Rilascio copia e numero del certificato

Il medico, dopo aver inviato all'INPS il certificato, deve rilasciare all'interessato una ricevuta contenente il numero del certificato e una copia del certificato, firmato in originale, che dovrà essere esibita al momento della visita.

### 3. Domanda

La domanda può essere presentata all'INPS solo da chi è in possesso del PIN rilasciato dall'INPS e deve essere presentata entro 30 giorni dalla data del certificato. Trascorso tale termine il certificato non ha più valore. Nella domanda, oltre ai dati anagrafici e di residenza, va indicato il tipo di riconoscimento richiesto (invalidità, cecità, sordità, handicap, disabilità) e l'eventuale stato di ricovero.

### 4. Fissazione data per la visita medica

A seguito della domanda viene proposta una data per la visita che l'interessato può accettare o modificare scegliendo tra le altre date indicate dal sistema.

Di norma la visita dovrebbe avvenire:

- entro 30 giorni dalla domanda per le visite ordinarie;
- entro 15 giorni in caso di patologia oncologica o ricompresa nel DM 2 agosto 2007.

### 5. Convocazione alla visita medica

L'invito a presentarsi alla visita medica sarà visibile nella procedura informatica una volta definita la data di effettuazione della visita e sarà anche comunicato con raccomandata A/R all'interessato.

Con la raccomandata si comunica all'interessato anche:

- la possibilità di farsi assistere da un medico di fiducia;
- la possibilità di richiedere, in caso di impedimento, una nuova data di visita collegandosi al sito INPS;
- una ulteriore convocazione in caso di non presentazione alla visita;
- il fatto che la mancata presentazione anche all'ulteriore convocazione viene considerata quale rinuncia alla domanda.

Gli intransportabili possono richiedere, sempre per via informatica, la visita domiciliare.

### 6. Visita medica

La visita medica è effettuata presso la Commissione medica dell'ASL, integrata da un medico dell'INPS, che accede al fascicolo elettronico dell'interessato.

### 7. Esito della visita - Verbale

L'accertamento medico può concludersi:

- con un giudizio medico unanime della Commissione;
- con un giudizio medico a maggioranza della Commissione.

Nel primo caso il verbale, validato dal responsabile del Centro medico legale dell'INPS, viene spedito all'interessato.

Nel secondo caso gli atti vengono esaminati dal responsabile del Centro medico legale dell'INPS che può validare il giudizio entro 10 giorni oppure procedere ad una nuova visita entro i successivi 20 giorni. Terminato l'iter sanitario viene inviato all'interessato il verbale in versione originale, contenente tutti i dati sensibili, e, per gli usi amministrativi, un verbale con il solo giudizio finale.

### 8. Concessione ed erogazione delle prestazioni economiche

In caso di giudizio positivo, l'invio del verbale attiva il processo amministrativo di concessione, cioè la verifica dei requisiti socio-economici, e la successiva erogazione del beneficio.

### 9. Iter procedurale

L'iter procedurale per la concessione dei benefici spettanti agli invalidi civili, ai ciechi civili, ai sordi ed ai portatori di handicap o di disabilità, differisce tra le regioni nelle quali l'Inps ha la titolarità della concessione e quelle nelle quali la titolarità è ancora di competenza di altri Enti (prefetture, Asl, comuni, ecc.) Nelle regioni nelle quali l'Inps gestisce l'intero processo - Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana - è l'Inps a richiedere i dati e la documentazione necessaria all'accertamento dei requisiti socio-economici, ad effettuare tutti i controlli amministrativi e reddituali e ad avviare la procedura di concessione e liquidazione della prestazione. In tutte le altre regioni, fino alla stipula delle convenzioni, permangono in vigore le vecchie modalità. I controlli e la delibera di concessione della prestazione sono effettuati dall'Ente competente che, in presenza di tutti i requisiti, demanda all'Inps il pagamento dei benefici economici. In caso di esito negativo all'interessato sarà inviato, comunque, il provvedimento di rigetto amministrativo.

Sottoscrizione Annuale: Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00, da versare a mezzo

vaglia postale o assegno bancario a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma



Direttore:  
Carlo De Masi

Direttore Responsabile:  
Silvio Di Pasqua

Autorizzazione:  
Tribunale di Roma  
N° 14798 del 13 gennaio  
1972

Coordinamento  
e segreteria di redazione:  
Mirella Mattalia

Redazione:  
Via Salaria, 83  
00198 Roma  
Tel. 06.8440421  
Fax: 06.8548458  
www.flaei.org  
nazionale@flaei.org

Collaboratori:  
Mario Arca  
Antonio Losetti  
Salvatore Mancuso  
Carlo Meazzi  
Massimo Saotta  
Amedeo Testa

Supervisione giornalistica:  
Massimo Manfredola

Progetto grafico e impaginazione

masman@masman

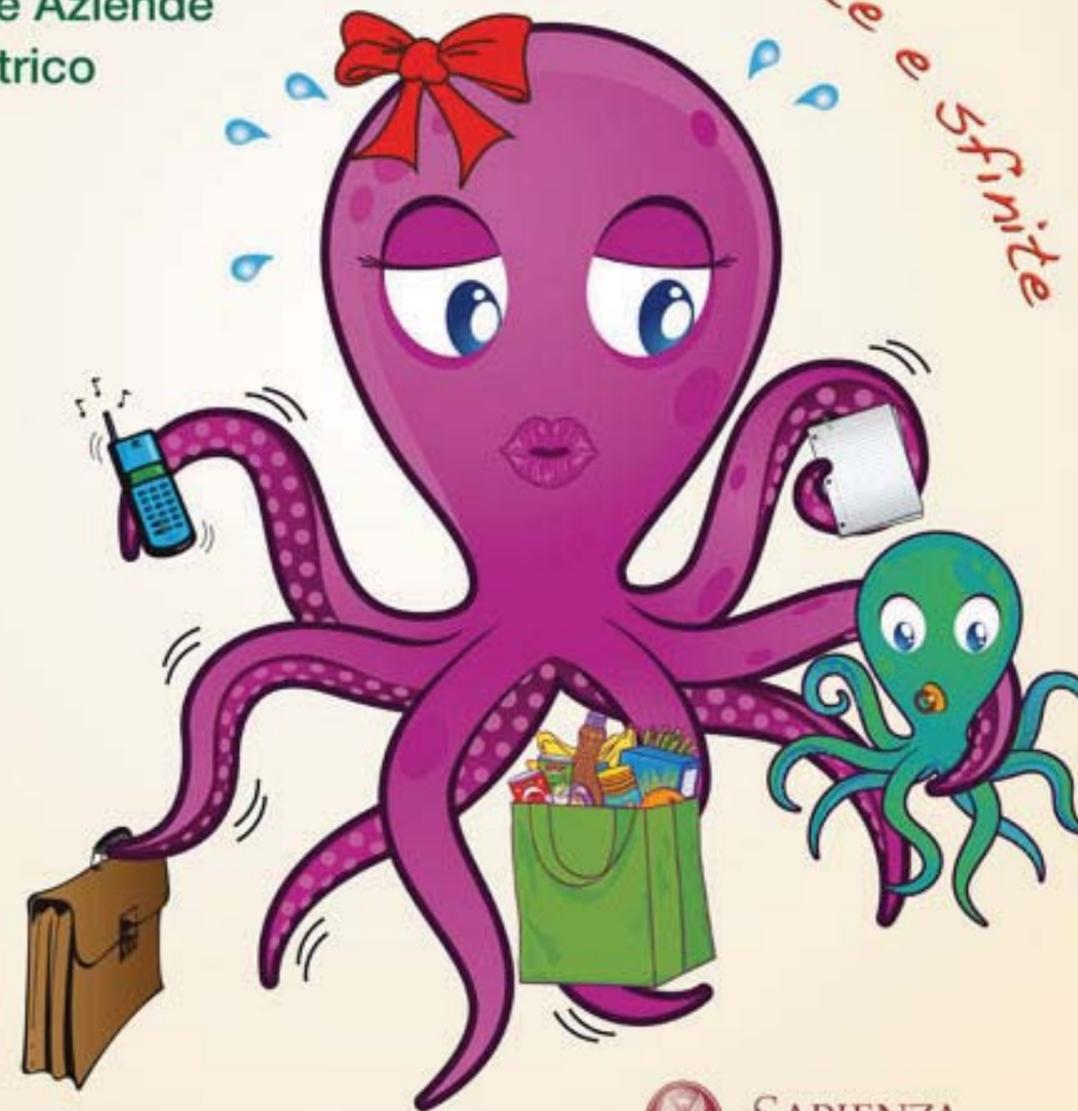


Ricerca/studio sul tema

# Conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita

Indagine conoscitiva sulle esigenze delle donne dipendenti delle Aziende del settore elettrico

*donne infinite e Sfinite*

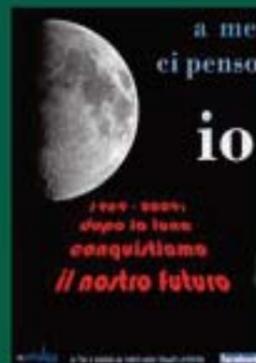


www.flaei.org  
nazionale@flaei.org

# La Segreteria Nazionale incontra i giovani FLAEI in ogni regione d'Italia



## Largo ai giovani nella FLAEI



[www.flaei.org](http://www.flaei.org)  
[giovani@flaei.org](mailto:giovani@flaei.org)

Incontriamoci su

facebook

Giovani FLAEI-CISL